Prof. Sen. DAVIDE GIORDANO

Riflessioni su due esposizioni epistolari di casi clinici sottoposte ad Antonio Scarpa

Estratto da « ATHENA »
Rassegna mensile di Biologia - Clinica e Terapia

FIDENZA
TIPOGRAFIA ADAMO MATTIOLI

RIFLESSIONI SU DUE ESPOSIZIONI EPISTOLARI DI CASI CLINICI SOTTOPOSTE AD ANTONIO SCARPA

Riassumo qui due lettere indirizzate ad Antonio Scarpa, non perchè esse abbiano un contenuto peregrino, ma perchè possono documentare l'attitudine spirituale di lui, quale Maestro e quale studioso che non sdegnava modeste fonti di informazione.

L' una diretta da Bologna « Al Chiarissimo Professore e Cavaliere Antonio Scarpa, Direttore della Facoltà Medica di Pavia »:

Bologna, il 18 Giugno 1830

« Chiarissimo Professore,

« Rare volte la scienza va disgiunta dalla fi-« lantropia » (ove pare vi sia una reminiscenza dello ippocratico: la filotecnia è filantropia). « È « per questo che io ardisco scriverle, e chiederle « alcuni lumi in quella scenza » (sic !) « nella qua-« le in Italia e fuori ancora, primeggia, cioè la « Chirurgia.

« Sappia adunque che un giovane ha la di-« sgrazia di vedersi nascere su di una guancia una « ciocca di peli: egli non ha mancato di porre in « opera tutti mai i mezzi che gli sono stati indi-« cati, ma tutti sono riusciti egualmente vani; ora « egli vuol tentare l'innesto di quella porzione di « cute: prima però di farlo desidererebbe l'appro-« vazione di un qualche sommo, e ciò ancora de-

« sidera l'operatore per essere in parte garantito;
« perciò Ella abbia la bontà di dare il suo senti-
« mento, e più presto che può, giacchè il pazien-
« te è forastiere, ed amerebbe trattenersi meno
« che può in Bologna. Scusi la libertà che mi son
« presa, ma compatisca uno che è suo

umilis Servo

ANTONIO COLUCCI. »

Una tal lettera parrebbe oggi poco « compatibile ». Se quel « forastiere amerebbe trattenersi meno che può a Bologna », non potrebbe recarsi addirittura a Pavia? Nè vien fatto il nome dell'eventuale « operatore » che vorrebbe « essere in parte garantito » dallo Scarpa, il quale non sa chi esso sia, nè vide il malato. E neppure si fa cenno della larghezza del neo, che poteva essere di piccole dimensioni se era campo di sviluppo di una piccola ciocca di peli, ed era pertanto eliminabile con la semplice escissione, avvicinando i margini con un punto di sutura. Ma il punto interessante per noi è quella preoccupazione dell'*innesto,* che si veniva facendo strada in chirurgia, non solo come elemento riparatore di perdite di sostanza, quale era stato *ab antiquo,* e gloriosamente in Bologna col Tagliacozzi, ma che si osava allora presentare come mezzo di prevenzione contro eventuali recidive, non solo di nei, ma benanco di cancri, come si illudeva poi anche di ottenere il successore dello Scarpa, Luigi Porta.

L' altra lettera, che ho sott' occhio, pare risponda a una richiesta, per parte dello Scarpa stesso, di notizie più precise circa un caso clinico di cui gli era stato fatta parola. Essa infatti viene esponendo:

Castelnovo Scrivia, 31 Marzo 1794

« Ill.mo mio Signore,

« Giusta l'intelligenza in cui restammo allo-
« ra quando sul principio dello scaduto Marzo eb-

« bi l'onore di abboccarmi con V. S. Ill.ma, ri-
« guardo cioè a una cura fatta da mio Fratello di
« un tumore saccato da cui estrasse il presente ra-
« mo osseo, raro per la sua figura, ed a quest'o-
« getto » (sic!) « avendomi il Sig. Professore di-
« mostrato qualche genio per vederlo, unitamen-
« te alla sua Istoria, giunto dunque che fui a ca-
« sa mi feci premura appresso di mio Fratello per
« aver la Istoria pertanto si è la seguente.

« Maria Franca Romana di Cernesine Don-
« na di temperamento sanguigno, conta già sei
« anni, dacchè fu incomodata da un piccol tumor
« saccato, situato nella parte interna dell'articola-
« zione del cubito sinistro, a cui per ben due an-
« ni poco badava per essere indolente. Dopo del
« qual tempo causandogli per via dell'accresciu-
« ta sua mole non solo della difficoltà per i mo-
« vimenti dell'articolazione; come anche dei sen-
« si di peso e di dolore si portò essa allo Spedale
« di Pavia per esser ivi visitata; il consiglio che
« ne riportò si fu di far nulla per esser il tumore
« immobile, assai profundo e di un volume di-
« screto (queste sono parole della paziente). D'al-
« lora in qua il tumore crebbe tanto di mole, e
« pieno di varie durezze a segno, che alla malata
« sembrava al tatto di sentirvi dentro tanti sasso-
« lini e che la grossezza di esso tumore ben pa-
« reggiava ad un grosso e lungo melone; e che
« per diminuire il peso ed il dolore era tenuta a
« soregerlo » (trascrivo senza correggere) « con
« una fascia come pure sentivasi di quando in
« quando quasi stupido tutto il braccio in modo
« che era costretta per muoverlo a farsi aiutare.
« Nel resto il braccio era affatto eguale all'altro
« sano, con di più solo che tanto inferiormente
« che superiormente al detto tumore per lo spa-
« zio di tre dita circa trasverse non sentivasi pul-
« sazione veruna. Stanca alla fine la misera ma-
« lata di soffrire, s'affidò alla cura di un Paesano,
« promettendogle di guarirla. Il trattamento, che

« detto Paesano adoprò per il tumore si fu l'ap-
« plicazione di cipolle campestri ben cotte e pi-
« state e poscia distese superstiziosamente sopra
« larga ed usata pelle di calzoni coll' avvertenza
« di porre prima dell'empiastro un grano di sale
« commune sulla cima del tumore. Tal modo di
« medicare fu continuato per più di due mesi.
« Quando che alla fine detto tumore si aprì supe-
« riormente, da cui sortirono in gran copia delle
« materie molto fetenti e di diverse qualità; una
« piccol gangrena sopragiuntagli allargò l'apertu-
« ra. Sotto dunque simil malore andava tuttavia
« l'ammalata sfinendosi di forze e dimagrendosi
« assai, consumandola cioè di continuo una len-
« ta febbre; quando che scorsi già quaranta e più
« giorni e questi inquietissimi per via dei tanti do-
« lori che l'affligeano, ricorsero da mio Fratello,
« e tosto colà si portò. Cercato chi medicava l'a-
« malata. Ivi presente eravi dunque chi la medi-
« cava, questa era una sua zia, ed assicurò che
« per trenta e più giorni estraeva dalla piaga una
« gran quantità di carne marcita » (giusta il lin-
« guaggio d'essa) « d'ogni qualità, ora cioè dura
« come ghiandole, ora meno, ora eran di diversi
« colori, ora levava come della terra con assieme
« tante punte ossee, grosse come aghi da cucire,
« ed anche più, ed una fra l'altre come lo sterno
« di un piccol Pollo. Si cercò d'esse; ma in vano
« perchè le avevan sotterrate. Sentita tal narratu-
« ra passò a visitar l' inferma, avendola trovata
« con polsi piccolissimi, e frequenti, voce debo-
« le, con occhi da moribonda; esaminò quindi
« detto mio fratello attentamente il tumore, ed in-
« contrò con le dita una estremità ossea di com-
« petente grossezza, e nel tirarla a se, vidde una
« porzione del sacco un po' distaccata dai tegu-
« menti, e dopo distaccatane buona parte gli riu-
« scì di estirpare tutto il sacco del tumore. Il va-
« cuo rimasto formante la piaga fu trattato per la
« pura medicazione con le sole filaccie asciute, e

« le suseguenti medicature furon poi fatte con un
« semplice digerente; dopo poi venti giorni di di-
« screta supurazione, fu medicata a secco e den-
« tro di un mese e mezzo fu così guarita perfet-
« tamente, non restandovi alla parte che una ci-
« catrice, indispensabilmente un po' diforme, ma
« la su detta è soda e stabile, a segno che la Don-
« na non viene incomodata per niente nell'atten-
« dere ai suoi soliti rustici lavori. la sudetta Don-
« na fu da mio Fratello riveduta in Voghera ai
« 18 dello scaduto mese. - Il detto tumore cer-
« cato era del peso di sette lire da dodici oncie
« l'una. adentro vi trovò il presente ramo d'os-
« so avendone trascurati tanti altri piccoli che
« erano confusi con le tante diverse putrefatte so-
« stanze ecc

« Con la presente occasione sono a pregar il
« Sig. Professore di dare un'occhiata a questa no-
« tà del Trapano mandatami dal Fioroni; e se
« può favorirmi in farmi cioè sapere quanto one-
« stamente si può esibirgli, gliene ne » (sic !) « sa-
« rò sommamente tenuto. la sua grande bontà poi
« supplirà ai miei deboli caratteri non che alla
« mal tessuta storia. Sì io che mio Fratello gli of-
« friamo i nostri umilis.mi ossequj, e quindi con
« tutta stima, ed il rispetto passo a dirmi di V.
« S. Ill.ma

Devot.mo ed Omil.mo Servitore
GASPARE MERGUATI. »

Come dicevo in principio, il caso qui esposto non pare fosse di importanza singolare, quantunque, malgrado la lunga narrazione, non appaia certa una diagnosi retrospettiva.

Da escludere, parmi, una cisti dermoide poichè il tumoretto iniziale comparve solo verso i 14 anni.

Da escludere parimenti una lesione articolare od osteomielitica spenta, poichè vennero tardi i dolori, e non rimase rigidità articolare.

Il narratore, che pare fosse medico, anche se

non strenuo umanista, dice bensì che si trattò fin dall' inizio di un « piccol tumore saccato »; ma nessun medico lo vide, per parecchi anni, dopo i quali si ebbe l'impressione di un tumore « saccato », che poteva essere formazione secondaria.

Un igroma, una borsite, sono male sostenibili; nè probabile è la esistenza di una cisti da echinococco, con suppurazione e degenerazioni secondarie, tra cui la calcificazione.

Quando lessi delle materie di qualità diverse e « di diversi colori », che venivano estratte per la perforazione del tumore, mi sovvenne una frase di Pio Foà, quando, illustrando il *mixoma ialino*, diceva che « esso presenta una serie di colorazioni tali da digradarne la tavolozza del più ardito pittore », e parmi ammissibile la natura mixomatosa di quel tumore, che subì accrescendosi tutta la serie di degenerazioni di cui sono passibili: necrosi, colliquazioni, cretificazioni, « come della terra », con distacco di squame calcaree, ed eventualmente anche con formazione eterotopica di osso. Onde il chirurgo, dopo le prove demoiatriche irritanti e favorevoli allo sfacelo, non ebbe se non da favorire con dita più ardite la eliminazione del tumore ormai sfacelato e isolato per un piano di scissione dai tessuti normali.

Del resto non si preoccupava di prendere suggerimenti diagnostici dallo Scarpa, lo scrivente, che ritiene anzi fare allo Scarpa un piacere, e discretamente accenna alla capatina data un tempo dalla malata allo Spedale di Pavia, che non seppe trattenere il « bel caso » (stando alle parole della paziente); offrendo poi a suo fratello l'opportunità di raccogliere quella « rarità ». E pare fosse chirurgo anche lo scrivente poichè, quasi a compenso della sua redazione istorica, osa chiedere allo Scarpa « di fargli sapere quanto onestamente poteva esibire per un trapano » che gli pareva troppo caro.

E poi vengono a dirci che lo Scarpa fosse uomo di commercio difficile per la sua alterigia verso i Colleghi!

ATHENA

RASSEGNA MENSILE DI

BIOLOGIA CLINICA E TERAPIA

Direzione ed Amministrazione Via Arno, 40 - Roma